

Rapporto di maggioranza

numero

6149 R1

data

7 maggio 2009

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sul messaggio 2 dicembre 2008 concernente l'aumento del periodo di elezione degli organi politici cantonali e comunali (modificazione degli articoli 18, 42, 44, e 52 della Costituzione cantonale)

PREMESSA

Il 26 febbraio 2007 il Gran Consiglio aveva accolto, con 45 voti favorevoli, 29 contrari e 3 astensioni, una mozione del deputato Fabio Regazzi con la quale si proponeva l'aumento della durata delle cariche politiche cantonali da 4 a 5 anni. Con il messaggio in esame il Consiglio di Stato ha dato seguito a quella decisione, estendendo la sua applicazione anche alle elezioni comunali.

Già in occasione della discussione sulla mozione Regazzi era stato presentato un rapporto di minoranza contrario all'aumento della durata della legislatura. Con questo messaggio cambia la forma ma non la sostanza, per cui sarebbe sufficiente rimandare al rapporto di Manuele Bertoli del 29 gennaio 2007.

Tuttavia, visto che nel febbraio 2007 aveva prevalso la tesi dei cinque anni, ci sembra importante ribadire e rafforzare, in vista del nuovo dibattito parlamentare, le argomentazioni a favore del mantenimento a quattro anni della durata delle cariche politiche cantonali e comunali.

1. DURATA DELLA LEGISLATURA IN SVIZZERA E ALL'ESTERO

In Svizzera soltanto due Cantoni, Friburgo e Vaud, prevedono una legislatura di cinque anni, mentre in tutti gli altri essa è di quattro anni. Anche le elezioni nazionali, come tutti ben sanno, si tengono ogni 4 anni e di questo elemento si dovrebbe tener conto prima di procedere a modifiche sul piano cantonale. Le relazioni tra scadenze federali e cantonali saranno approfondite nel punto 3 del presente rapporto.

In Europa, su 25 Nazioni prese in esame, solo in 7 la legislatura dura più di 4 anni. Va aggiunto a questo proposito che, per motivi politici, le elezioni vengono sovente anticipate rispetto al termine previsto.

Ad esempio in Gran Bretagna sono indicati 5 anni come durata massima della legislatura, ma sono frequenti i casi di elezioni anticipate. In Italia, pure con una durata di 5 anni, si contano 15 legislature dal 1948 al 2008, quindi con una media di 4 anni. Si potrebbe ipotizzare una correlazione secondo cui più la legislatura è lunga, più aumenta la probabilità di elezioni anticipate.

2. LE ARGOMENTAZIONI A FAVORE DEL CAMBIAMENTO NON CONVINCONO

Dal dibattito parlamentare del febbraio 2007 non è cambiato assolutamente nulla. Il messaggio n. 6149 del Consiglio di Stato non porta nuovi elementi a sostegno della modifica,

per cui ci sembra legittimo riportare integralmente alcune considerazioni espresse nel rapporto di minoranza di Manuele Bertoli.

"Le argomentazioni addotte dai proponenti secondo cui una legislatura più lunga porterebbe ad un miglioramento dell'efficacia del sistema legislativo non convincono. Se è senz'altro vero che il sistema legislativo del nostro Paese è lento, a mente dei sottoscritti ciò dipende essenzialmente dalla difficoltà a trovare un consenso sufficiente attorno ai dossier politici sensibili, attaccabili sul piano dei diritti popolari. L'allungamento della legislatura non porterebbe nulla da questo punto di vista, poiché non è avendo maggior tempo a disposizione che le criticità di un dossier politico verrebbero meno. Per certi versi la proposta arrischierebbe addirittura di essere controproducente sul piano dell'efficacia, poiché permetterebbe ai politici indecisi di rimandare più a lungo le "patate bollenti", peggiorando così una situazione già di per sé contraddistinta da lentezza.

Quanto alla presunta maggior coesione degli esecutivi confrontati con elezioni più sporadiche, ci si permetta di riaffermare seri dubbi sulla bontà della medicina proposta per curare il male. Le esperienze del passato mostrano abbastanza chiaramente come gli esecutivi siano più o meno coesi essenzialmente a dipendenza della fiducia reciproca delle persone che li compongono. In Ticino durante le ultime legislature quadriennali vi sono stati Consigli di Stato molto coesi e Consigli di Stato particolarmente litigiosi. Nulla permette di dire con sufficiente verosimiglianza che un anno in più aggiunto alla legislatura migliorerebbe le cose da questo punto di vista."

3. CORRELAZIONE CON LE ELEZIONI FEDERALI

La prassi attuale, consolidata da parecchi decenni, è caratterizzata dall'anno elettorale (elezioni cantonali in aprile, elezioni federali in ottobre, elezioni comunali nell'aprile successivo) che ritorna ciclicamente ogni quattro anni. C'è un periodo elettorale che dura (tenendo conto della campagna elettorale cantonale) un anno e qualche mese. Poi per poco meno di tre anni non ci sono elezioni. Come mostra lo schema grafico, siamo in presenza di un ciclo perfettamente quadriennale.

situazione attuale (4 anni)

	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Cantonali	■				■				■				■				■				■	
Nazionali					■				■				■				■				■	
Comunali		■				■				■			■				■				■	

Ben diversa sarebbe la situazione portando la durata della legislatura cantonale e comunale a 5 anni, con quella federale che rimarrebbe comunque a 4. Il ciclo da quadriennale diventa ventennale (essendo 20 il mcm di 4 e 5) e perde in questo lungo periodo ogni traccia di simmetria, come illustrato nel secondo schema grafico.

situazione proposta (5 anni)

	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Cantonali	■					■					■					■					■	
Nazionali	■				■				■				■				■				■	
Comunali		■					■					■					■					■

Pur in presenza di due elezioni in meno (una cantonale e una comunale), gli anni senza scadenze elettorali diminuiscono da 10 a 9, con una distribuzione piuttosto caotica: troviamo pause di uno, due e anche tre anni. Il disordine è confermato se si osserva che tra i 2015 e il 2023 troveremmo 7 anni elettorali su 9, mentre tra il 2024 e il 2030 solo 2 su 7, e

inoltre negli anni 2015-16-17 e 2021-22-23 si avrebbero tre anni elettorali consecutivi. Tutto ciò comporterebbe un disorientamento nei cittadini e non poche difficoltà ai partiti che dovrebbero dedicare i periodi tra una scadenza elettorale e l'altra ad approfondire temi prettamente politici.

A nostro avviso queste motivazioni sono sufficienti e decisive per respingere la proposta di allungamento della legislatura.

4. ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Dal profilo finanziario la riforma non comporterebbe un risparmio eclatante. Infatti ci sarebbe un'elezione (cantonale e comunale) in meno ogni 20 anni, per cui la minor spesa andrebbe distribuita su questo periodo. Le elezioni cantonali del 2007 sono costate circa 800'000 franchi; quindi il risparmio annuale sarebbe di fr. 40'000.--. Anche il Consiglio di Stato ammette che si tratta di un importo modesto.

L'allungamento della legislatura comporta anche l'aumento da due a tre anni del periodo in cui è possibile chiedere la revoca del Consiglio di Stato (e dei municipi se tale possibilità sarà introdotta). Quindi la richiesta di revoca potrebbe diventare più praticabile di quanto non lo sia attualmente, vanificando così tutte le buone intenzioni proposte dai sostenitori del cambiamento.

Da ultimo facciamo notare che la cadenza quadriennale, essendo anche collegata alla ricorrenza astronomica dell'anno bisestile, è profondamente ancorata nella nostra cultura, nelle tradizioni e anche nell'economia (come ad esempio la rotazione delle colture).

Già nell'antica Grecia, culla della nostra civiltà e delle istituzioni democratiche, il tempo era scandito dalla celebrazione ogni quattro anni delle olimpiadi, tradizione poi ripresa anche nell'era moderna. Le elezioni non sono un po' le olimpiadi della politica?

5. CONCLUSIONE

La maggioranza della Commissione Costituzione e diritti politici è del parere che gli effetti positivi della riforma proposta sulla governabilità siano teorici e tutti da dimostrare, mentre non mancano le controindicazioni. In particolare la perdita della correlazione con le elezioni federali è concreta e incontrovertibile come abbiamo esaurientemente dimostrato.

Per questo, si raccomanda al Gran Consiglio di respingere la proposta di aumento del periodo di elezione degli organi politici cantonali e comunali, modifica che servirebbe soltanto a complicare le cose semplici.

Per la maggioranza della Commissione speciale:

Francesco Cavalli, relatore

Bacchetta-Cattori - Corti - Garobbio - Ghisletta D. -

Krüsi - Ramsauer (per le conclusioni) - Viscardi